

PROGETTO DI RESTAURO

Affresco di Madonna con Bambino benedicente

DATI GENERALI

- Ubicazione: Chiesa di Sant'Angelo dell'Ospedale Ravello (SA)
- Bene: Dipinto murale altare centrale
- Soggetto: Madonna con Bambino benedicente
- Proprietà: Parrocchia Santa Maria del Lacco
- Datazione: Sec. XV
- Autore: Ignoto
- Tecnica esecutiva: Affresco
- Dimensioni: cm 145 x 90
- Interventi precedenti: Maldestre manutenzioni

RELAZIONE

L'altare centrale della chiesa di Sant'Angelo dell'Ospedale è sormontato dall'affresco raffigurante la Madonna con Bambino benedicente, su fondo a figure geometriche, delimitata da una fascia di colore rosso, parzialmente nascosta da una cornice in legno non pertinente, come non pertinente sono le corone di bronzo dorato che nascondono le aureole originali incise nell'intonachino.

STATO DI CONSERVAZIONE

L'affresco si presenta in uno stato di conservazione di non eccessivo degrado, nonostante le condizioni di microclima dei fattori ambientali, e non ultimo la completa mancanza di manutenzione dell'intera struttura architettonica. Per quanto riguarda l'adesione tra il tonachino e il supporto murario, da un'indagine di tipo visiva e per busatura, si sono riscontrati difetti di adesione diffusi, tali da non garantire nel tempo la conservazione dell'opera. Si riscontrano fenomeni di caduta della pellicola pittorica e abrasioni diffuse, dovute anche a maldestri interventi di restauro. Le condizioni termo igrometriche della chiesa rupestre dovute alla collocazione stessa del sito, hanno determinato fenomeni di risalita di umidità e successive formazioni di colonie di patine biologiche, microrganismi autotrofi o eterotrofi. Si evidenziano inoltre diverse stuccature eseguite con materiali impropri, che ricoprono porzioni di colore, oltre a chiodi e staffe metalliche che per effetto dell'ossidazione hanno causato nel tempo ulteriori cadute di colore. Non s'intravedono gravi manomissioni che riguardano l'aspetto pittorico.

LAVORAZIONI PREVISTE

Rimozione depositi incoerenti

Rimozione depositi incoerenti o parzialmente aderenti, quali polvere sedimentata, terriccio, guano, etc. da eseguire su superfici non interessate da fenomeno di polverizzazione o decoesione della superficie decorata - eseguita a secco con pennellesse, spazzole e piccoli aspiratori. Con tale operazione si effettuano, contestualmente, una prima ricognizione delle superfici decorate individuando:

- aree di intervento;
- priorità degli interventi;
- livelli di degrado;
- successive operazioni.

Consolidamento della pellicola pittorica

Ristabilimento della coesione della pellicola pittorica, mediante applicazione di prodotto consolidante, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla verifica dei risultati ed alla rimozione degli eccessi di prodotto dalle zone d'intervento.

Operazioni di consolidamento degli intonaci, rinzafo

Nel caso in cui la superficie si dovesse presentare con fenomeni di polverizzazione/disgregazione, sarà utilizzato il silicato di Etile applicato mediante pennelli, siringhe o pipette. Compresi gli oneri relativi alla rimozione degli eccessi di prodotto.

Operazioni di consolidamento della superficie pittorica

Nel caso in cui la superficie pittorica presenta polverizzazione e/o disgregazione del colore sarà utilizzata la resina in soluzione Paraloid B72 in percentuali dal 1 al 5 %, con solventi tipo, acetone, diluente o prodotti simili compatibili, applicato mediante spruzzatore o con pennelli sulle piccole zone. Compreso gli oneri relativi alla rimozione degli eccessi del prodotto consolidante.

Consolidamento-Ristabilimento dell'adesione, tra supporto murario e intonaco, e tra gli strati d'intonaco

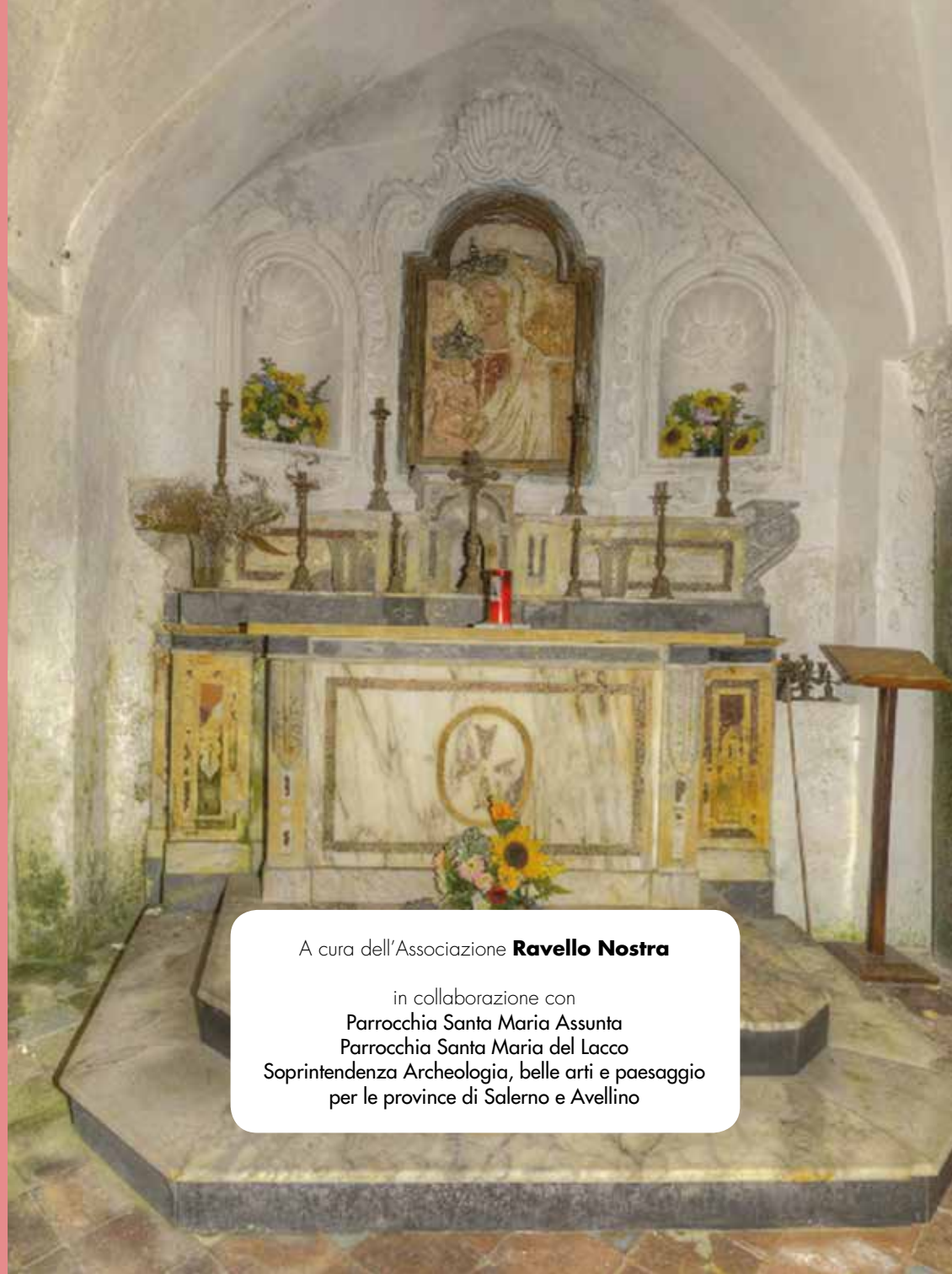
Consolidamento-Ristabilimento dell'adesione, tra supporto murario e intonaco, e tra gli strati d'intonaco costituenti il supporto del dipinto, mediante iniezione di adesivi, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla stuccatura delle crepe anche di piccola entità e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici. Le malte saranno preparate al momento dell'utilizzo - calce, pozzolana superventilata, rapporto 1 a 2, (se necessario con aggiunta in percentuali basse da 1 a 10% di resina tipo "Primal" in emulsione), o malte tipo "premiscelate" con caratteristiche simili.

Consolidamento-Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario e intonaco

Consolidamento-Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario e intonaco mediante iniezioni di adesivi, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla stuccatura delle crepe, anche di piccola entità, e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici. [Le malte saranno preparate al momento dell'utilizzo - calce, pozzolana superventilata, rapporto 1 a 2 (se necessario con aggiunta in percentuali basse da 1 a 10 % di resina in emulsione, tipo "Primal"), o malte tipo premiscelate con caratteristiche simili].

Applicazione e rimozione bendaggi (velinatura)

Applicazione e rimozione bendaggi (velinatura) a sostegno e protezione di parti di affresco o intonaco non decorato in pericolo di caduta, con velatino o gar-



A cura dell'Associazione **Ravello Nostra**

in collaborazione con
Parrocchia Santa Maria Assunta
Parrocchia Santa Maria del Lacco
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Salerno e Avellino



COMUNE DI RAVELLO



ROTARY CLUB
COSTIERA AMALFITANA



ASSOCIAZIONE
RAVELLO NOSTRA

PROGETTO DI RESTAURO DELL’AFFRESCO DELLA **MADONNA CON BAMBINO** CHIESA DI SANT’ANGELO DELL’OSPEDALE A RAVELLO

Notizie storiche sulla Chiesa di Sant'Angelo dell'Ospedale

La chiesa di Sant'Angelo dell'Ospedale, edificata nella località 'Pianello', sotto la torre di Grado, era il luogo di culto annesso al medievale nosocomio cittadino, fondato tra XI e XII secolo dalla nobile famiglia dei Frezza. La notizia è riferita da Matteo Camera, cui si devono pure le informazioni sull'organizzazione dell'ente caritatevole, dotato di otto posti letto e governato da un priore.

L'intitolazione della chiesa ravellese all'Angelo derivava, inoltre, dalla conformazione morfologica del sito, inserito in una grotta, seguendo una tipologia insediativa molto ricorrente nel Mezzogiorno longobardo e greco-bizantino dove, dal VII secolo, cominciavano ad infittirsi le dediche micheleiche sulle alture, presso sorgenti d'acqua o nelle cavità dei monti. Lo confermerebbero, per Ravello, almeno altri tre luoghi di culto documentati a partire dall'XI secolo: San Michele Arcangelo in 'Tirrinio' nel luogo Forcella (1033), Sant'Angelo di 'Ponticeto' (1039) e San Michele Arcangelo nella località 'Peperone' del monte Cerreto (1096).

Come che sia l'origine della primitiva chiesa dell'Ospedale, il complesso era destinato a subire alcune rilevanti trasformazioni, nei primi decenni del XV secolo, per l'insediamento della confraternita dei Disciplinati e la conseguente costruzione di un altro edificio di culto.

Tale nuova configurazione del complesso risulterà con maggiori dettagli, dagli anni settanta del XVI secolo, nei verbali delle Visite che i vescovi di Ravello effettuavano con cadenza più o meno puntuale a chiese, cappelle, monasteri e confraternite del territorio cittadino.

Dalla Visita Pastorale del 15 novembre 1577 sappiamo, ad esempio, che la chiesa di Sant'Angelo dell'Ospedale era di patronato di Cesare, Andrea e Decio Frezza, quest'ultimo figlio dell'ingegnere giurista Marino. Nell'altare maggiore si trovava l'affresco della Vergine Maria 'de fabrica'

coperto da un antico panno; in quello superiore un'immagine antica di Sant'Angelo; gli altri altari e quello retrostante al maggiore risultavano spogli. Vi si celebrava la festa dell'Apparizione di San Michele Arcangelo, nel giorno 8 maggio, e una messa alla settimana per l'anima dei fondatori.

Agli inizi del XVII secolo, il nuovo cappellano, Francesco Frezza, ottenne la facoltà di poter celebrare le messe gravanti sul beneficio nella vicina chiesa di Santa Maria del Carmine, da lui fondata, e consacrata nel luglio 1604 dal vescovo Francesco Benni. Il motivo del trasferimento delle celebrazioni era dovuto all'estrema umidità di Sant'Angelo, derivante dalla sua ubicazione in una grotta, nella quale scorreva continuamente acqua. Dopo qualche anno, il nuovo cappellano Domenico Frezza, pur essendo dispensato dall'obbligo di celebrare unicamente nella chiesa del Carmine, continuava nell'uso concesso al suo predecessore, giustificandosi, nel 1617, con la consueta motivazione dell'umidità di Sant'Angelo. Il vescovo Michele Bonsi, però, lo obbligava ad adempiere al suo dovere di beneficiato, ordinandogli di celebrare nella confinante chiesa confraternale, e di provvedere a rifornire di paramenti e suppellettili quella dell'Ospedale, affinché non fosse destituita.

Le precarie condizioni dell'intero complesso, che minacciava di crollare, come risulta dalla Visita Pastorale del 1643, ripristinarono l'antico uso di trasferire gli oneri di messa e di festa nella chiesa del Carmine. Per motivi di sicurezza il vescovo Bernardino Panicola ordinava di realizzare una porta e di tenerla ben chiusa. Lo stesso presule concedeva alla confinante confraternita di Sant'Angelo l'uso dell'atrio colonnato, che precedeva la chiesa, perché i deputati del sodalizio potessero riparare il muro di sinistra dell'edificio. Ad aggravare le condizioni della chiesa,

alla metà del XVII secolo, era stato il sorgere di alcune piante sull'astraco, che, nei giorni piovosi, ne avevano causato l'allagamento.

Tra XVIII e XIX secolo, la cura spirituale del luogo era passata al parroco pro tempore di Santa Maria del Lacco, come risulta da una relazione fornita nel 1811, che confermava la presenza di un affresco della Vergine, intitolato "La Madonna dell'Ospedale", di cui si ignorava l'autore, e riferiva dell'esistenza di una statua a mezzo busto della Madonna della Grazie. Intorno della metà del XIX secolo, a seguito degli interventi di restauro con cui l'affresco della Vergine era trasferito dal fondo della grotta al nuovo altare maggiore, l'intitolazione della chiesa mutava in quella di Madonna dell'Ospedale. Vi scorreva, inoltre, una piccola sorgente d'acqua che si riversava in una cisterna 'con la bocca quasi nel centro della chiesa'. Alla fine dell'Ottocento, il luogo di culto, pur risultando liturgicamente ben tenuto, necessitava di molte urgenti riparazioni, per cui l'Arcivescovo di Amalfi, Enrico De Dominicis, il 2 dicembre 1895, ne ordinava l'interdizione «fino a che non sarà rimossa l'umidità che si estende per ogni dove e l'ha oltremodo deturpata».

Nonostante l'annoso e continuo problema derivante dalla conformazione morfologica del sito, il complesso dell'antico ospedale suscitava sempre più curiosità, al punto che l'estensore della I Visita Pastorale effettuata in territorio ravellese dall'Arcivescovo Ercolano Marini, nel luglio 1916, poteva scrivere: «è di una grande originalità, a stile gotico, ha un solo altare, nell'adiacente giardino sono i ruderi dell'antico ospedale. Quante grandezze cadute sotto il piccone del tempo!».

Curiosità che suggestionavano anche il celebre M. C. Escher, come testimonia una xilografia del 1932 raffigurante l'interno della chiesa. Negli anni Settanta del Novecento, il monumento era oggetto di attenzione da parte della comunità scientifica attraverso studi speleologici e storico-architettonici, pubblicati con l'auspicio che esso fosse «degnamente restaurato e protetto in maniera da poterlo far conoscere a quanti amano ripercorrere le tracce dell'arte nel passato

dell'umanità». In anni più recenti, invero, è stato prospettato, a più riprese, da parte dell'Associazione "Ravello Nostra" un articolato progetto di restauro del complesso architettonico, accompagnato da una quanto mai reiterata azione finalizzata a liberare lo spazio antistante da impropri elementi di ingombro. Ora in attesa del pur auspicato contributo finanziario, il Sodalizio ha deciso di rivolgere l'attenzione all'affresco della Madonna con Bambino, datato dal Caffaro agli inizi del Quattrocento, e oggetto di particolare devozione alla fine del XIX secolo. All'immagine della Vergine, come ha scritto Mario Schiavo, ci si rivolgeva, nel giorno dei Morti, per affidarne le anime purganti, mentre gli anfratti, rischiarati dai lumini, offrivano la scena alla lunga teoria di Requiem, intervallata dal triste adagio tanto caro alla pietà popolare: «Quelle figlie e quelle spose, che sono tanto tormentate: O Gesù che voi l'amate, Consolatele per pietà».

Salvatore Amato

za applicate con colle tipo resina acrilica, in soluzione "Paraloid B72" da 5 a 20 %, o biologiche. Includi gli oneri relativi alla rimozione del prodotto utilizzato per l'applicazione (con solventi). Scopo di tale operazione è di sostenere le zone durante le operazioni di:

- consolidamento;
- operazioni di rimozione di integrazioni e/o stuccature inidonee.

Rimozione stuccature inidonee

Rimozione stuccature inidonee dalle superfici, in malte cementizie e/o materiali relativamente coerenti quali gesso, eseguite in precedenti interventi. La rimozione sarà effettuata con azione meccanica, a mezzo di scalpellini, microtrapani, frese, bisturi, ablatore o quanto ritenuto necessario; sono inclusi gli oneri relativi al consolidamento ed al fissaggio dei bordi.

Rifacimento di stuccature

Rifacimento di stuccature o cadute degli strati d'intonaco, con malta composta da calce, sabbia a tono cromatico e (in percentuale, se necessario) resine in emulsione tipo "Primal" da 1 a 10 %), inclusi i saggi per la composizione della malta, o malta tipo "premiscelata" con caratteristiche simili alla composizione originale.

Stuccature di lacune a livello

Stuccature di lacune a livello mediante l'applicazione di due o più strati di malta; calce grassello e sabbie, rapporto 1 a 2, (e in percentuale, resine in emulsione tipo "Primal" da 1° a 10 %) o malta tipo premiscelata, con caratteristiche simili, e successiva pulitura e revisione. Tale tipo di integrazione funge da base per velature e/o integrazioni pittoriche.

Rimozione con soluzione satura dei depositi superficiali

Per la rimozione dei depositi, con scarsa aderenza o parzialmente coerenti, di patine di solfatazione, di polvere sedimentata, di fissativi alterati e di sostanze di varia natura soprammessi alla superficie antica; sarà utilizzata la soluzione satura di Ammonio Carbonato.

Risciacquo con acqua distillata

Risciacquo con acqua distillata sulle zone interessate alla pulitura, con l'utilizzo di materiale assorbente tipo polpa di cellulosa per la rimozione e l'estrazione dei sali solubili e/o residui di sali organici utilizzati nella fase di pulitura.

Pulitura chimica e meccanica

Rimozione di concrezioni calcaree, residui di strati di carbonati soprammessi o strati aderenti alle superfici decorate, mediante l'applicazione di compresse di cellulosa, imbevute con soluzione tipo "AB57", previa interposizione di una membrana semipermeabile (carta giapponese). Includi gli oneri relativi alla preparazione dei materiali, ai saggi per la scelta della soluzione, dei tempi di contatto e applicazione e alla successiva rimozione dei residui di soluzione (con acqua distillata) dalla superficie. Si procederà con azione meccanica mediante l'ausilio di bisturi, specilli, micro-trapani a velocità regolabile, ablatore e

tutto quanto ritenuto necessario per una perfetta esecuzione, come previsto nella descritta voce "Rimozione".

Trattamento biocida

Trattamento biocida su zone interessate dal fenomeno (effettiva diffusione di patine biologiche) e per prevenire la crescita di patine biologiche, microrganismi autotrofi o eterotrofi mediante ripetute applicazioni di prodotto tipo "Preventol R80" a pennello o con l'utilizzo di spruzzatore e alla rimozione meccanica delle patine biologiche dopo il trattamento.

Integrazione pittorica sulle lacune stuccate a livello

Integrazione pittorica sulle lacune stuccate a livello mediante l'utilizzo delle tecniche di "Astrazione, Selezione, Accompagnamento cromatico" utilizzando colori ad acquarello tipo "Winsor & Newton" o simili, e/o colori minerali in polvere con leganti tipo "caseato d'ammonio al 2% o resine in emulsione tipo Primal".

Velatura o reintegrazione ad acquarello

Velatura o reintegrazione ad acquarello su zone con caduta della pellicola pittorica, abrasioni, piccole cadute di pigmento pittorico, al fine di restituire l'unità di lettura cromatica alle superfici interessate, utilizzando colore ad acquarello tipo "Winsor & Newton" o simili, e/o colori minerali in polvere con leganti tipo "caseato d'ammonio al 2% o resine in emulsione tipo Primal".

Protettivo sulle superfici decorate

Protettivo sulle superfici decorate con resina acrilica in soluzione Paraloid B72 in percentuali dal 2% al 5%, applicata con nebulizzatore.

Manutenzione

In seguito agli interventi di restauro, sarà indispensabile, per garantire la conservazione dell'affresco, un controllo costante con strumenti specifici, tipo termogrometri, eseguito da restauratori esperti del settore con frequenza semestrale; è infatti importante non solo evitare che l'umidità relativa dell'ambiente sia troppo alta ma anche che non ci siano sbalzi termici, mantenendo il più possibile valori costanti anche nel cambio delle stagioni. Nel programma di manutenzione bisogna anche considerare un'attenta indagine visiva per controllare eventuali infiltrazioni. Inoltre è importante rimuovere con pennellesse e spazzole morbide eventuale terriccio e detriti dalle superfici decorate e controllare eventuali sollevamenti e/o distacchi della pellicola pittorica. La manutenzione prevede possibili consolidamenti localizzati, piccole stuccature ed eventuali trattamenti protettivi. In seguito all'intervento di restauro, verrà fornito un documento esplicativo che riporterà l'individuazione e la localizzazione degli interventi effettuati, per facilitarne l'individuazione delle criticità durante le fasi di manutenzione.

Giuseppe Di Martino